

# «La mia città abbandonata da anni»

**Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) è l'unica leader nazionale romana**

“

## Accusa

**La città non è mai caduta così in basso. I partiti non investono su Roma, che paga anche scelte strategiche sbagliate. Essere di Roma vuol dire orgoglio e responsabilità di eseme all'altezza**

■ Onorevole Giorgia Meloni, lei è l'unica leader nazionale romana. Si sente una razza in via d'estinzione?

«È vero, è una grande anomalia rispetto alla tradizione politica della nostra nazione. Il motivo non è certo perché i politici romani siano meno validi, ma perché gli interessi dei grandi partiti nazionali si sono spostati. Fi ha sempre avuto Milano come centro nevralgico, il Pd ha le sue roccaforti in Toscana ed Emilia Romagna, la Lega è un partito del Nord. La destra invece, storicamente, ha sempre avuto nel Centro-Sud e a Roma in particolare un maggiore radicamento e oggi Fratelli d'Italia è l'unico partito nazionale ad avere il proprio baricentro qui».

**Economia in crisi: a Roma non c'è più una banca romana ad esempio. Cultura e sport sono in apnea. I giornali di tutto il mondo ci sbeffeggiano. Solo colpa di Marino?**

«Beh, se è per questo non c'è neanche un sindaco romano e a parte un paio di assessori in Campidoglio gli unici romani rimasti sono Marco Aurelio e la Lupa e se potessero se ne andrebbero anche loro. Fino al capolavoro di un assessore piemontese che insulta i tifosi romanisti che gli pagano lo stipendio. Questo dà la misura di quanto poco anche la politica abbia investito in questi anni sul talento e le eccellenze romane. E il fatto che ci siano sempre meno leader nazionali romani ha delle forti conseguenze anche sul livello di attenzione del governo nei confronti della Capitale, perché è assurdo credere che Roma possa essere trattata

alla stregua di una qualsiasi altra città. È stato un grande merito del centrodestra prevedere la peculiarità di Roma Capitale anche se questa riforma non ha trovato compimento anche a causa della diversa impostazione del centrosinistra. Roma è anche l'emblema di un'Italia che non è riuscita ad entrare come doveva nella globalizzazione. Una nazione inconsapevole delle sue capacità, che ha sempre guardato fuori dai confini con ammirazione non rendendosi conto di possedere delle peculiarità uniche. Pensiamo ad esempio a come Roma investe sul turismo: è il nostro petrolio, potremmo vivere di questo, invece i nostri monumenti sono abbandonati».

**Terziario, cinema, edilizia. Tutti settori in ginocchio. Come rilanciarli?**

«Bisogna essere capaci di attrarre investimenti comprendendo che servono scelte strategiche, non cattedrali nel deserto e progetti inutili per accontentare qualche potere forte. Le risorse sprecate negli ultimi decenni si potevano destinare in progetti concreti per la città e renderla una vera Capitale europea e mondiale, invece i servizi che Roma offre sono inadeguati. Così non si attirano né capitali italiani né esteri».

**Quindi la classe imprenditoriale romana ha preso molto e restituito poco alla città?**

«Duole dirlo ma spesso è stato così. Ora dobbiamo fare in modo che tutti remino nella stessa direzione».

**Asuo modo di vedere, la Capitale è davvero così decadente?**

«Purtroppo è così e lo dico da romana innamorata della mia città. E lo sostengono anche alcuni degli esponenti più autorevoli del mondo della cultura e dello spettacolo, gran parte di sinistra, per i quali Roma non è mai stata così in basso. Con Marino e il Pd abbiamo toccato il fondo».

**Cosa vuol dire essere romana e come vive la sua romanità?**

«Essere romana è un orgoglio e al tempo stesso una grande responsabilità. Un orgoglio perché Roma è la città eterna, la patria della civiltà occidentale, l'emblema di una storia millenaria e senza eguali, la capitale dell'Italia. Una responsabilità perché esserne all'altezza non è facile. Il sindaco di Roma ha su di sé il peso di tutta questa grandezza. Ma questo solo romano può capirlo».

**Dan. Dim.**

